

COLLANA DEL CENTRO INTERUNIVERSITARIO
PER LE RICERCHE SULLA SOCIOLOGIA DEL DIRITTO,
DELL'INFORMAZIONE
E DELLE ISTITUZIONI GIURIDICHE
(CIRSDIG)

Comitato scientifico

PROF. LARRY BARNETT, Widener University (USA)

PROF. ROQUE CARRIÒN-WAM, Università di Carabobo (Venezuela)

PROF. DOMENICO CARZO, Università di Messina

PROF. ALBERTO FEBBRAJO, Università di Macerata

PROF. MAURICIO GARCIA-VILLEGAS, Università Nazionale di
Bogotà (Colombia)

PROF. MARIO MORCELLINI, Università di Roma “Sapienza”

PROF. EDGAR MORIN, École des Hautes Études en Sciences Sociale
(France)

PROF. VALERIO POCAR, Università di Milano “Bicocca”

PROF. MARCELLO STRAZZERI, Università di Lecce

Tutti i volumi pubblicati nella Collana del CIRSDIG vengono sottoposti a un processo di *peer-reviewing*.

CIRSDIG – COLLANA DEL CENTRO INTERUNIVERSITARIO PER
LE RICERCHE SULLA SOCIOLOGIA DEL DIRITTO,
DELL'INFORMAZIONE E DELLE ISTITUZIONI GIURIDICHE

La collana ospita interventi, teorici o empirici, che trattino i processi normativi e/o comunicativi riguardanti le trasformazioni in atto nel mondo contemporaneo e, in generale, gli aspetti di potere connessi a genere, razza e disuguaglianze presenti in tali processi. Più specificamente i testi pubblicati riguardano ad esempio: dinamiche e mutamenti sociali e giuridici; la cultura, gli immaginari collettivi e le trasformazioni sociali; i nuovi diritti civili, politici e sociali; la comunicazione e le Nuove Tecnologie.

Roberta Dameno

Percorsi dell'identità

I diritti fondamentali delle persone transgenere
Una riflessione socio-giuridica



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5232-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2012

*Ad A.
e a tutte le identità in costruzione*

Bene, quello che stavo dicendo è che costa molto essere autentica, signora mia. E in questa cosa non bisogna essere tirchie, perché una più è autentica quanto più somiglia all'idea che ha sognato di se stessa.

Pedro Almodovar, *Tutto su mia madre*

Indice

- 13 Premessa
- 15 Introduzione
- 19 Capitolo I
La costruzione dell'identità
- 1.1. Alcune considerazioni sul concetto di identità personale, 22 - 1.2. Genere, identità, sessualità, 24
- 43 Capitolo II
Il diritto e le persone transgenere
- 2.1. La legge n. 164 del 1982, «Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso», 44 - 2.2. La Corte europea dei diritti umani e i diritti delle persone transgenere, 84
- 95 Capitolo III
La vita, le relazioni, i ruoli sociali. I reali problemi delle persone transgenere
- 3.1. Gli/le studenti transgenere, 96 - 3.2. I lavoratori e le lavoratrici transgenere, 98 - 3.3. Le persone transgenere

12 *Indice*

e le strutture sanitarie, 102 - Le persone transgenere nei
luoghi di relazione, 103

105 Capitolo IV

La normalità del diritto. Alcune osservazioni conclusive

119 Bibliografia

Premessa

Questo lavoro è nato a seguito di un incontro con una studente, A., che venne a raccontarmi la sua storia personale, poco prima di sostenere l'esame del mio corso in università. Il motivo della sua visita e del suo racconto, non erano però frutto della sua voglia di raccontarsi, ma erano da ricercarsi nella mancanza di sensibilità da parte delle istituzioni universitarie che, riconoscendola come persona in transizione tra un sesso e l'altro e, quindi, come una persona che mostrava un'appartenenza sessuale differente rispetto al nome anagrafico che compariva sul libretto universitario, non trovarono altra soluzione che abbreviare il suo nome di battesimo nell'iniziale del suo nome opportunamente puntata. La sua giusta preoccupazione era quella che io durante l'appello d'esame le chiedessi conto del fatto che il suo nome di battesimo non fosse scritto come quello dei suoi colleghi, vale a dire per intero, e quindi la costringessi, mio malgrado, a mettersi in mostra e a spiegare di fronte a tutti la sua diversità.

Quel primo incontro mi colpì molto, perché poteri toccare con mano come una piccola prassi da parte delle istituzioni, paradossalmente messa in atto per venire incontro proprio alle persone che come la mia studente erano in una fase di transizione verso una nuova definizione della propria identità sessuale, potesse essere così fortemente discriminatoria.

A partire da quell'incontro, ho iniziato a occuparmi del tema della transessualità, del transgenderismo e più in generale del tema dell'identità sessuale, in un'ottica sociologica giuridica

che è quella di mia maggiore competenza, studiando da un lato l'impatto che la normativa italiana ha sulla vita e sulle scelte delle persone che non si riconoscono completamente in un sesso e in un genere e di quelle persone che si riconoscono in un genere e in un sesso opposto a quello attribuito loro fin dalla nascita e dall'altro lato le lacune dell'attuale normativa che non riesce a tutelare appieno i diritti fondamentali. Le pagine che seguono sono più che un punto di arrivo delle mie riflessioni, un punto di partenza della mia attività di ricerca, che intende occuparsi del tema della tutela dei diritti fondamentali di tutti gli individui indipendentemente dalla loro identità sessuale e di genere.

Introduzione

Il presente lavoro è suddiviso in quattro parti.

Nella prima parte approfondirò il tema dell'identità personale. In particolare mi soffermerò soprattutto sull'importanza del concetto di identità e sul significato che viene attribuito nelle nostre società contemporanee a quello che senza dubbio viene riconosciuto in modo quasi unanime come un diritto fondamentale e inviolabile, diritto che, pertanto, dovrebbe godere di massima protezione all'interno del nostro ordinamento giuridico.

Nella seconda parte approfondirò gli aspetti giuridici del tema. Innanzi tutto, cercherò di mettere in luce da un lato i punti di forza e dall'altro lato le questioni irrisolte dell'attuale normativa italiana relativa al mutamento di sesso e di nome, vale a dire la legge 164 del 1982. La legge verrà riletta tenendo presenti le pronunce giurisprudenziali che in questi anni si sono susseguite, dal momento che, si deve sottolineare, le sentenze dei tribunali hanno interpretato gli articoli della legge in modo assai spesso contraddittorio, mettendo in qualche modo in discussione il principio della certezza del diritto e creando di fatto una normativa in qualche misura non totalmente corrispondente ai principi e ai voleri del legislatore. In un secondo momento, esaminerò - sempre in un ottica socio-giuridica - le sentenze della Corte europea di giustizia che si sono occupate nello specifico della tutela dei diritti riconosciuti come fondamentali dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), per quanto attiene le persone transgenere. Ritengo,

infatti, che la giurisprudenza europea sia importante non solo sotto il profilo giuridico - basti pensare al fatto che le recenti sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione sui matrimoni tra persone dello stesso sesso hanno fatto riferimento direttamente proprio ai principi espressi dalla Carta dei diritti dell'uomo e alle sentenze della Corte europea sul tema -, ma ancor di più sotto il profilo sociale, dal momento che attraverso la lettura dei casi sottoposti all'attenzione della Corte è possibile osservare i mutamenti culturali che avvengono all'interno dell'Unione europea. In un Paese culturalmente e soprattutto giuridicamente arretrato in tema di diritti delle persone quale è il nostro, tale giurisprudenza consente, poi, di far crescere l'attenzione della giurisprudenza italiana su un tema, quello del riconoscimento dei diritti fondamentali di autonomia e libertà per quanto riguarda la sfera della sessualità delle persone, che non sembra essere particolarmente considerato dai tribunali italiani. Inoltre, non si deve dimenticare il fatto che alla Corte europea possono rivolgersi, tutti i cittadini europei, anche i cittadini italiani. Le decisioni della Corte possono, quindi, contribuire a creare non solo dei riconoscimenti giuridici, ma anche un riconoscimento sociale e, conseguentemente una legittimazione a rivendicare la tutela dei diritti da parte delle persone transgenere.

Nella terza parte effettuerò una breve e certamente non esaustiva disamina dei principali problemi che le persone transgenere devono affrontare nella vita relazionale di tutti i giorni con particolare riferimento alle situazioni all'interno dei luoghi di lavoro e di studio, che assai di frequente, per non dire nella totalità dei casi, si tramutano in vere e proprie discriminazioni e in limitazioni nell'esercizio dei diritti fondamentali.

Nella quarta parte, infine, dopo aver verificato che l'ordinamento giuridico risulta essere carente per quanto riguarda la garanzia dei diritti, proporrò di percorrere un'altra strada, facilmente imboccabile fin da ora, per offrire una maggior tutela delle persone. Se si modificassero semplicemente alcune procedure amministrative e se si snellissero alcune le regole del diritto, infatti, credo che si potrebbe raggiungere lo scopo di

rendere più semplice la vita delle persone transgenere, anche in mancanza e in attesa di una vera e propria modifica normativa. La necessità che il diritto intervenga su queste questioni non è assolutamente messa in discussione, solo il diritto, infatti, può essere uno strumento valido per la tutela dei diritti fondamentali, ma le buone prassi possono comunque limitare, se non eliminare del tutto le discriminazioni nei confronti delle persone sulla base della loro identità sessuale e di genere.

Il presente lavoro non si occupa, quindi, di affrontare il tema sotto il profilo penalistico. Sono ben consapevole dell'esistenza dei grossi limiti della normativa italiana per quanto riguarda la protezione delle persone da atti omofobici e da discriminazioni sociali derivanti dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, come sono ben consapevole del fatto che il contesto sociale italiano non è sensibile al tema della protezione dei diritti delle persone transgenere, ma al contrario le identifica e le assimila nel ruolo esclusivo di prostitute/i. Nonostante ciò, l'intento di questo volume non è quello di studiare il fenomeno della discriminazione e dell'odio che è presente all'interno della nostra società, valutando da un lato l'impatto della legge penale nel limitare le azioni violente contro le persone transgenere e dall'altro lato l'opportunità e le possibilità di intervento reale sul tessuto sociale delle proposte normative sull'argomento, ma è quello di mostrare come, anche nel caso in cui nella nostra società non ci fossero dei fenomeni di intolleranza così grave, ugualmente i diritti delle persone transgenere non godrebbero di sufficiente tutela.

Capitolo I

La costruzione dell'identità

Credo sia utile, prima di affrontare il tema che mi propongo, di discutere e di effettuare alcune precisazioni per quanto attiene la terminologia utilizzata in questo lavoro. La scelta di quali parole usare, infatti, non è mai una scelta libera da implicazioni ideologiche, ma al contrario - e non potrebbe essere altrimenti pena l'impossibilità di comunicare - il linguaggio deve costruire categorie e regole semplificate, che riducano e costringano la realtà in schemi comprensibili e normalizzati. L'obiettivo principale, quello di riuscire a farsi comprendere utilizzando la terminologia corrente, quella cioè ampiamente condivisa, può però, qualche volta, scontrarsi con l'obiettivo di comunicare in modo corretto, utilizzando cioè termini per i quali il significato non è così ampiamente condiviso a livello sociale, ma che consentono una descrizione non superficiale e conseguentemente più corretta non solo sotto il profilo comunicativo, ma anche sotto il profilo ben più importante del rispetto delle individualità e delle particolarità delle persone.

Inoltre, non bisogna dimenticare il fatto che i termini che quotidianamente utilizziamo hanno spesso un duplice significato, il primo quello di indicare ciò di cui stiamo parlando, il secondo quello di offrire delle valutazioni e dei giudizi di valore. A esempio è sicuramente diverso utilizzare il termine gay, lesbica, omosessuale, eterosessuale o locuzioni del tipo «essere dell'altra sponda». E che dire poi di quei termini come «finocchio» (e tutte le altre varianti regionali) che sicuramente

più che indicare una condizione, indicano il disprezzo per le persone attratte fisicamente dal proprio sesso da chi tali termini utilizza?

Io in questo lavoro userò «persona transgenere» come termine ombrello per indicare le persone transessuali, intersessuali, bisessuali, *transgender*, *crossdresser*, *drag queen* e *drag king*, lesbiche *butch*, insomma tutte quelle persone che esprimono la loro identità di genere in modi non «tradizionali», vale a dire in modi personali, e non direttamente associati alle categorie di sesso e di genere. Le persone transgenere sono coloro che transitano da un sesso all'altro e da un genere all'altro, sono coloro che sono in movimento tra i sessi e i generi, e sono anche coloro che cercano di abbattere i confini tra i generi, non identificandosi mai pienamente in un unico genere e in un unico sesso. Preferisco il termine persona transgenere al più snello *transgender* o *trans**, solitamente utilizzato dalle studiose e dagli studiosi che si occupano del tema, perché credo che, quando si parla di diritti, non sia mai superfluo sottolineare ed evidenziare il fatto che si stia discutendo non in astratto ma di tutele e di garanzie che riguardano appunto delle «persone». Il termine persona, infatti, da un lato, rimanda all'individualità, alla singolarità, al fatto che ciascuna persona sia un soggetto unico e speciale, con le proprie aspettative, attitudini, qualità, bisogni e la sua specificità sessuale e/o di genere è solo una delle tante caratteristiche che contribuiscono a formarla, e dall'altro lato il termine persona rimanda direttamente alla nostra Costituzione, al fatto che l'ordinamento giuridico debba tutelare e garantire i diritti fondamentali di ciascuna persona, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della *persona* umana. Sono le persone a essere, quindi, titolari dei diritti fondamentali e pertanto sono le persone transgenere a dover essere tutelate e garantite nell'esercizio dei propri diritti.

Una precisazione deve essere anche fatta, a mio avviso, per quanto riguarda il significato del termine «diritto». La lingua italiana, infatti, utilizza questo unico termine con almeno tre